Concluso a Roma il convegno indetto dal Centro per la riforma dello Stato

INDICATI LINEE E OBIETTIVI PER RINNOVARE LA GIUSTIZIA

La relazione scientifica del professor Cavallari e l'intervento conclusivo del compagno Perna, capogruppo comunista al Senato - Perché soltanto ora si realizza una così ampia convergenza e disponibilità a una sollecita riforma dell'ordinamento giudiziario - Il dibattito nel PCI

ROMA, 12 dicembre

Il primo convegno sull'ordinamento giudiziario, organizzato dal Centro studi ed iniziative per la riforma dello Stato, si è chiuso: e un punto di arrivo e di partenza allo stesso tempo. Lo ha sottolineato il professor Vincenzo Cavallari nella sua relazione scientifica; ha ampliato il discorso alle implicazioni politiche contenute in questo impegno ad andare avanti, il sen. Edoardo Perna che ha tratto le conclusioni di questo appuntamento romano: «in un certo senso — ha detto Perna, concludendo il suo intervento — si è sperimentata qui, su scala limitata, la possibilità di un dialogo tra le istituzioni che nel rispetto della reciproca autonomia, ha chiarito molti dubbi, approfondito molti problemi, poste le premesse di una fruttuosa collaborazione».

Perna, traendo le conclusioni di queste tre giornate di lavoro, aveva sottolineato, in apertura del suo intervento, come si fosse registrata, nel corso dei lavori, una generale disponibilità ad una sollecita opera di riforma dell'ordinamento giudiziario «Tuttavia — aveva continuato — non si può fare a meno di porsi la domanda: perché questa convergenza avviene soltanto ora? Bisogna convenire che ciò non è dipeso prevalentemente da fatti oggettivi o da casuali ed oscuri eventi. Principalmente, il drastico accantonamento, durato assai più di un decennio, di questi problemi è dipeso dalla mancata attuazione della Costituzione».

«La verità è — ha aggiunto Perna — che è stata fatta una scelta da parte di alcune forze dominanti e questa scelta ha comportato una riduzione arbitraria dell'area di formazione della politica per il rifiuto di ogni collaborazione con la sinistra anche su temi di interesse generale come quelli della giustizia». Così la Costituzione è rimasta a lungo compressa, contratta e si è soprattutto seriamente compromessa la possibilità di una dialettica corretta tra Costituzione formale e Costituzione materiale, tra legge e realtà sociale.

«Eppure, nonostante questo, il processo di democratizzazione dello Stato è iniziato. La Costituzione ha resistito fino a riprendere la sua funzione rinnovatrice. Non si tratta di un miracolo, bensì del risultato di una battaglia che individuava nella Costituzione il terreno specifico di difesa e progresso del popolo italiano».

Questo discorso vale per molte delle riforme mattuate e vale, soprattutto, per la giustizia. Parlando, in concreto, del modo con il quale il convegno ha affrontato i grandi temi della riforma giudiziaria, Perna ha sostenuto che il risultato ha un suo indubbio valore democratico proprio perché è frutto di un ampio confronto e le proposte non sono strumentali o strumentalizzate. Questo discorso è valido anche per noi comunisti nel senso che l'opera riformatrice non può e non deve essere strumentalizzata a fini di partito.

Ha continuato il compagno Perna: «A questo proposito già Pecchioli ha ricordato l'ottavo congresso del Partito comunista di vent'anni fa che, se correggeva comportamenti precedenti, tuttavia riprendeva e conduceva a nuovi traguardi il concetto di egemonia e la problematica del rapporto tra democrazia e socialismo che avevano orientato per molti anni la nostra precedente condotta. Ciò non esclude che noi stessi, anche dopo il '56 siamo incorsi in ritardi, partecipando a quelli che il sindaco di Roma, Argan, ha chiamato "limiti soggettivi della sinistra"».

Questo è accaduto evidentemente per una serie di motivi ed in particolare perché c'è stato un travaglio pesante, una serie di contraddizioni non completamente risolte dal movimento operaio e che prende corpo «dalle vicende della lotta politica e sociale e si esprime spesso in interpretazioni dogmatiche, in formule meccanicistiche secondo le quali il partecipare al consolidamento e allo sviluppo del regime democratico sarebbe un errore di principio; oppure, al più, sarebbe tollerabile solo come tattica o come obiettivo intermedio».

Dall'inizio degli anni '60 — ha ricordato ancora Perna — il dibattito su questo punto ha trovato spazio nella vita del nostro partito in modo assai significativo ed ha investito gli aspetti generali della nostra politica tradizionale il metodo del confronto anche sui fenomeni specifici come quello del diritto.

Perna ha ancora analizzato le caratteristiche di questo grande dibattito ideale e ha affrontato poi i grandi temi della trasformazione della società degli strumenti a disposizione e del ruolo che in questo processo di rinnovamento hanno le riforme nel campo del diritto.

Ancora nell'intervento riassuntivo, il senatore comunista ha affrontato il tema della «qualità» dell'attività del giudice e si è chiesto se il fare sentenze, l'emettere provvedimenti, anche se in un ambito ben preciso e tassativamente disposto dalle leggi del nostro ordinamento giudiziario e fare politica. E per rispondere a questo interrogativo ha analizzato quelle che sono stati i termini del grande dibattito politico e ideale che si è svolto soprattutto negli ultimi anni all'interno della magistratura ed ha affrontato il nodo dei rapporti tra il giudice e la società civile affermando che «la magistratura ha già fatto molto in direzione della instaurazione di un rapporto democratico con la società civile» ma che «maggiori difficoltà» si riscontrano nelle istituzioni e nei partiti:

«Oggi il Parlamento è più aperto all'idea della riforma, ma le forze politiche debbono prendere atto che non è più possibile riesumare antichi strumentalismi. Nessuno può sperare in una giustizia modellata secondo questa o quella filosofia, nessuno deve poter sperare che la demistificazione della falsa neutralità castale tradizionalmente attribuita ai giudici venga sostituita da contrapposte giurisprudenze di colore».

Il Parlamento e i partiti — ha ancora detto Perna — devono passare dalla constatazione dell'urgenza delle riforme al come realizzarle, colmando il vuoto dei passato, evitando che si riproduca per la magistratura l'incomodo ruolo di supplenza che le è stato addossato, soprattutto negli ultimi tempi. «L'esigenza è quella di un cambiamento dell'assetto civile, mediante riforme effettive delle strutture economico-sociali e degli attuali strumenti normativi e istituzionali. Oggi è possibile affermare che i tempi delle clamorose rotture e delle contestazioni dissacranti sono in gran parte passate; va largamente maturando la consapevolezza della necessità di procedere in modo diverso».

Ancora nell'intervento conclusivo Perna è ritornato sul tema della responsabilità del giudice e su quello dei collegamenti istituzionali dell'ordine giudiziario con gli altri poteri dello Stato, richiamando la relazione conclusiva di Cavallari. In questa relazione il docente comunista aveva riassunto, molto succintamente, i temi già trattati e i punti di convergenza emersi al termine delle tre giornate di lavoro.

Cavallari ha giustamente assegnato a titolo di merito di questo convegno questa grande disponibilità dei partecipanti a un confronto aperto con un metodo che non è facilmente riscontrabile anche in assisi di questo genere. Il succo dell'intervento di Cavallari è stato dallo stesso riassunto in una frase: «Il vero tema centrale che è emerso da tutti gli interventi è quello della socializzazione dei problemi della giustizia cioè della strategia da adottare per avvicinare l'amministrazione giudiziaria al Paese. Attraverso questa linea passano tutti i problemi, dall'indipendenza della magistratura alla partecipazione popolare. Il resto delle indicazioni sono, molto spesso di natura tecnica. Ma il grande obiettivo di riforma democratica è questo: il Paese deve avere fiducia nella giustizia che si è data».

Paolo Gambescia

I lavori delle 4 commissioni

ROMA, 12 dicembre

I lavori del convegno sono continuati anche nella nottata con i partecipanti divisi in quattro commissioni che hanno analizzato a fondo la validità delle proposte contenute nelle relazioni di base. Questa mattina i coordinatori dei lavori di queste sezioni «specializzate» hanno riferito all'assemblea le conclusioni a cui i gruppi di lavoro sono giunti.

Il professor Ghezzi ha riferito sulla *formazione del giudice*.

La formazione del giudice — egli ha detto — va considerata in relazione agli aspetti nuovi della professionalità che — come tutto il senso del convegno ha messo in evidenza — è caratterizzata da ampi spazi di discrezionalità, da un ampio «protagonismo giudiziario». Esso quindi deve tendere a fornire al giudice strumenti tecnici giuridici non formalistici e pseudo mentali rispetto all'ordinamento giuridico da applicare, bensì strumenti idonei a rendere operanti nel processo i valori di una cultura giuridica diretta alla integrale attuazione delle scelte costituzionali.

L'università non è in nessun modo adeguata a questo tipo di formazione e quindi anche il discorso sull'ordinamento giudiziario finisce col sottolineare l'urgenza della riforma universitaria. In mancanza di tale riforma, la sede per la preparazione dell'aspirante magistrato sembra poter essere individuata in corsi post-universitari gestiti dai Consigli giudiziari, composti da docenti universitari e da altre forze laiche (ad esempio, rappresentanti degli Enti locali).

Un siffatto strumento potrebbe, oltretutto, avere riflessi positivi anche sull'Università.

Il concorso per esami quale momento centrale del processo di reclutamento dei giudici appare, ai partecipanti a questa commissione, ancora uno strumento valido soprattutto per gli aspetti garantistici. Va tuttavia ripensato per quanto concerne la materia di esame e la metodologia.

Il tirocinio dovrebbe essere caratterizzato non più dalle tradizionali «lezioni teoriche», strumento di trasmissione di un sapere giuridico formalistico, bensì da momenti di riflessione critica collettiva con la partecipazione di rappresentanze del mondo esterno alla Giustizia.

Dino Greco ha riferito sui lavori della commissione che si è occupata della partecipazione popolare. Egli ha detto che il gruppo di lavoro ha discusso e approfondito in modo particolare il tema del giudice onorario elettivo. E' emerso un orientamento nettamente favorevole a introdurre nell'ordinamento il nuovo giudice, e c'è stata una concordanza sulla configurazione del nuovo istituto come strettamente e organicamente collegato con la rete di autonomia territoriale e delle assemblee elettive.

L'attenzione del gruppo di lavoro si è concentrata anche sui problemi di carattere tecnico. Così, ad esempio, sulla competenza del giudice elettivo in materia civile (dalla conflittualità intrafamiliare, alla tutela di alcuni interessi collegati al territorio e all'ambiente) e in materia penale (per quei reati, non importa se delitti o contravvenzioni, che destano per la comunità locale particolari tipi di allarme sociale). Così, ancora, si è discusso in tema di imparzialità ed efficienza del problema del giudice elettivo, dei requisiti per la sua nomina e dei metodi per la sua elezione.

Nella commissione per il *pubblico ministero*, dei cui lavori ha riferito Luciano Violante, si è discusso in particolare dei seguenti problemi: indipendenza dall'Esecutivo, sparizione della carriera del PM e del giudice, vincolo gerarchico all'interno dei singoli uffici, azione popolare, problemi di polizia giudiziaria e di responsabilità del giudice.

Il relatore ha detto che la commissione si è pronunciata a favore dell'indipendenza del pubblico ministero dall'esecutivo, indipendenza intesa come, in dispensabile presupposto per l'indipendenza del giudice e dello stesso esercizio delle funzioni giurisdizionali; per la non separazione della carriera ma per forme di specializzazione delle funzioni con permanenza nel ruolo, dei singoli magistrati, almeno per cinque anni.

Ancora la commissione si è espressa per un ridimensionamento del ruolo del capo dell'ufficio che dovrebbe avere solo funzioni organizzative e di rappresentanza. Particolare rilievo è stato conferito al ruolo dell'assemblea dello ufficio come sede di risoluzione degli eventuali conflitti tra pubblico ministero e capo degli uffici. Particolarmente ampio è stato il dibattito sull'azione popolare della quale sono stati messi in luce alcuni pericoli di strumentalizzazione; si è rivelato anche che il nuovo processo penale, con il conferimento ad alcuni enti del potere di denuncia qualificata e con l'ampliamento dei poteri della pubblica amministrazione, risponde alle stesse esigenze che facevano da base alle richieste della istituzione, per legge, di una azione popolare, sostitutiva di quella del magistrato ordinario.

Tutta la commissione è stata concorde nel riconoscere l'importanza della personalizzazione delle funzioni e sono stati proposti dei correttivi per evitare accavallamenti di iniziative e possibili contrasti tra magistrati. Si è anche auspicato che la polizia giudiziaria venga messa alle effettive dipendenze della magistratura attraverso un processo di progressivo distacco dall'Esecutivo.

Nella quarta commissione, dei cui lavori ha riferito Lucio Luzzatto, si è affrontato il tema dell'*organizzazione giurisdizionale*. Vi è stato pieno accordo sull'abolizione delle categorie di magistrati, delle qualifiche e dei gradi; in sostanza ciò significa l'abolizione di una carriera progressiva e, come risultato ulteriore, una modifica della legge elettorale per il Consiglio superiore.

Pieno accordo tra gli intervenuti a questa commissione, sul tema del giudice monocratico di primo grado e sul collegio d'appello, che deve essere costituito da giudici che esercitano la medesima funzione, con esclusione del giudice che abbia partecipato al primo giudizio.

Gli intervenuti non sono invece stati tutti d'accordo nell'accogliere una tesi sostenuta dal relatore Franceschelli, il quale aveva sostenuto che il giudizio di secondo grado doveva avvenire in una sede diversa da quella di primo grado. Quanto alla Corte di Cassazione, la commissione, coordinata da Lucio Luzzatto, ha condiviso l'espressa necessità di fare uno strumento nuovo semmai con giurisdizione di legittimità ma con una composizione diversa.

Il problema della selezione deve porsi in termini concreti sulla base di indicazioni di assemblee di magistrati e di valutazione dei Consigli giudiziari e deve porsi, soprattutto, come problema di aggiornamento e di approfondimento dei requisiti di idoneità generale per quei magistrati togati e non che devono far parte di questo organismo così importante. La commissione si è espressa anche a favore della temporaneità delle funzioni di giudice di Cassazione e quindi per la rotazione.

Quanto agli uffici direttivi si è concordato sulla devoluzione ai Consigli giudiziari diversi da quelli attuali nella loro composizione, delle seguenti funzioni: formazione delle tabelle annuali, ripartizione in sezioni e criteri di assegnazione dei processi ai singoli magistrati negli uffici di istruzione e nelle Procure e ai singoli giudici, rapporti e pareri sui magistrati, rapporti con il Consiglio superiore, relazione annuale sullo stato della giustizia, funzioni di vigilanza. Per quanto riguarda la funzione di dirigente di un ufficio giudiziario, la commissione è stata d'accordo nel ritenere indispensabile la temporaneità di questa funzione.

In Alto Adige, durante un'escursione

Giovane svizzero muore travolto da una valanga

Gli altri cinque componenti la comitiva, tutti di Mestre, sono rimasti illesi - Il corpo della vittima recuperato soltanto dopo 24 ore

BOLZANO, 12 dicembre

In località Cima Colli Alti, a più di quattro ore di cammino da Braies in una laterale della Val Pusteria, una valanga ha investito una comitiva di sei persone uccidendone una.

E' accaduto ieri verso mezzogiorno: cinque giovani di Mestre (Venezia), con un occasionale conoscente svizzero, la vittima, Alexander Boreschi, di 22 anni, di Ginevra che frequentava a Venezia, il secondo anno di Architettura, stavano facendo ritorno da un'escursione iniziata venerdì quando, lungo un canalone, è caduta la valanga.

La massa nevosa ha investito tre dei componenti la comitiva. Il giovane svizzero è stato travolto in pieno mentre un altro giovane di Mestre è riuscito a «galleggiare» sulla neve e a salvarsi. Un terzo si è riparato dietro un costone di roccia.

L'allarme è stato dato dai cinque escursionisti, le cui condizioni non destano preoccupazione, solo ieri sera verso le 22.

Squadre di soccorso sono partite questa mattina verso Cima Colli Alti per recuperare la salma del giovane svizzero. Sulla zona nevica intensamente ed un elicottero del soccorso alpino ha cercato invano a più riprese di alzarsi in volo.

Il corpo della vittima è stato ritrovato, non senza difficoltà dato il cattivo tempo, dalle squadre di soccorso con l'aiuto di cani da valanga. In serata gli uomini del soccorso alpino sono rientrati a Braies, trasportando la salma.

Bottiglia incendiaria contro il consolato del Cile a Milano

MILANO, 12 dicembre

Attentato incendiario questa sera contro un edificio della zona S. Siro che ospita il consolato del Cile. Alle 21,05 una bottiglia incendiaria è stata lanciata da sconosciuti al di sopra del muro di cinta di una villetta al n. 3 di via dei Gradenigo dove risiede il console del regime fascista di Pinochet.

La vampata dell'ordigno ha soltanto annerito i cancelli del giardino.

Relazione dell'assessore all'Urbanistica, Lionello Leoni

La nuova Giunta propone a Parma significative modifiche al PRG

E' previsto un drastico ridimensionamento del piano elaborato nel 1965 - Si procederà a interventi di razionalizzazione nel centro storico e nella periferia - Particolare riguardo per i problemi urbanistici relativi alla produzione

DALL'INVIATO

PARMA, 12 dicembre

Era rimasto un grosso interrogativo a Parma dopo l'insediamento della nuova Giunta: quali sarebbero state le scelte della Amministrazione comunale nel settore più delicato della vita cittadina, quello dell'urbanistica?

Un settore delicato ovunque, ma in particolare a Parma, perché proprio sui problemi urbanistici si è sviluppata l'inchiesta giudiziaria — che ha visto coinvolti uomini politici e tecnici — si è aperto un confronto talvolta anche aspro fra i partiti di opposizione e di maggioranza, si è creata nella città un'attenzione ed un interesse ai quali era necessario dare una chiara risposta.

La risposta è venuta dopo poco più di un mese dall'insediamento della nuova Giunta. Parma avrà uno sviluppo urbanistico profondamente diverso da quello previsto nel passato: il piano regolatore sarà largamente modificato sia per favorire la crescita di una città in modo più conforme alle esigenze di oggi, sia per colpire fortemente la rendita fondiaria e il profitto speculativo.

L'aspra battaglia politica che si è avuta a Parma, negli ultimi quindici mesi, sui problemi relativi allo sviluppo della città ha lasciato, al di là delle polemiche e delle esasperazioni che pur vi sono state, un ricco contributo di idee e di esperienza. E' cresciuta in città la consapevolezza che i problemi urbanistici, il riequilibrio nel territorio, il diritto alla casa, sono questioni che non possono essere risolte senza il contributo determinante di tutte le forze politiche democratiche.

Per questo alla base della nuova politica urbanistica proposta dalla Giunta comunale vi è anche il contributo di idee che si può cogliere nelle due relazioni (una di maggioranza e l'altra di minoranza) con i quali si sono chiusi i lavori della commissione di indagine sui problemi urbanistici che ha lavorato nel momento più caldo del dibattito aperto dall'intervento della magistratura.

La relazione che il nuovo assessore all'Urbanistica, compagno Lionello Leoni, ha presentato in Consiglio comunale tende appunto a raccogliere tutti i contributi che sono venuti in questi mesi ed a sollecitarne dei nuovi per delineare rapidamente il volto che Parma dovrà avere nel prossimo futuro. L'obiettivo è quello di andare rapidamente ad una revisione generale del piano regolatore attraverso un continuo confronto con le forze politiche, con le organizzazioni di massa, con i consigli di fabbrica, con le associazioni degli imprenditori e con le forze culturali, prima fra tutte l'Università. Soltanto così si potrà avere una elaborazione democratica del nuovo piano regolatore che possa far superare le deficienze verificatesi nel passato.

Alla base del nuovo piano regolatore vi è l'esigenza di un drastico ridimensionamento di quello configurato attorno al 1965, in un periodo di pieno «boom» economico: la città non dovrà superare nei prossimi cinque anni i 182 mila abitanti.

Questo prevede innanzitutto un intervento pubblico su ciò che già esiste e in primo luogo sul centro storico, superando una carenza che nel passato era stata ampiamente criticata, ma anche una riqualificazione della periferia. Si pone qui il problema — particolarmente sentito a Parma perché è anche al centro dell'attenzione della magistratura — sul ruolo e sulle dimensioni dei centri direzionali. Definitivamente cancellata l'ipotesi di costruire un centro direzionale urbano nella zona di via Montebello, è prevista una serie di centri direzionali di quartiere che sorgeranno con lo scopo di contenere la pressione del «terziario» sul centro storico, di permettere alle aziende, alle banche e agli uffici di svilupparsi all'interno della città, e al tempo stesso di dare alla periferia i servizi essenziali.

E' in questo quadro di razionalizzazione e di chiarezza che si sta già procedendo alla revisione delle convenzioni per le aree che risultano libere dal trasferimento di industrie che si trovano all'interno della città.

La critica di fondo fatta nei mesi passati verso queste convenzioni era che la Giunta aveva trattato caso per caso con criteri non uguali per tutti. Il problema dell'omogeneità di trattamento per tutte le convenzioni, sia pur considerando le singole situazioni particolari, e del continuo dibattito pubblico con la città, con le forze politiche, con gli organismi del decentramento e con i lavoratori diventa oggi uno dei cardini della politica della nuova Giunta.

Vi sono poi — nelle linee generali del nuovo piano regolatore presentato dall'assessore Leoni al Consiglio comunale — altri punti qualificanti: il rigoroso divieto di reperimento di aree per lo sviluppo delle aziende artigianali, che potranno essere acquisite attraverso l'esproprio previsto dall'art. 27 della legge 865, l'abolizione delle aree destinate ad edificare ville grandi e piccole, il problema di una giusta ubicazione dell'Università ed infine il ridimensionamento del piano di edilizia economica e popolare per adeguarlo alle più contenute previsioni urbanistiche del nuovo piano regolatore.

Su queste linee programmatiche il dibattito è in corso e da esso sta emergendo una posizione contraddittoria della DC ed atteggiamenti più aperti da parte degli altri partiti democratici che sono all'opposizione.

Affinché il dibattito abbia degli sbocchi concreti in un tempo rapido, la Giunta ha fissato le date precise di alcuni impegni. Entro il prossimo gennaio sarà ristrutturato l'Ufficio tecnico comunale al fine di adeguarlo alle nuove esigenze e trasformarlo in elemento di sintesi, di coordinamento dei dibattiti scientifico e culturale che è in corso sui problemi del piano regolatore, entro il prossimo maggio sarà discusso il piano poliennale di intervento nel settore dell'edilizia ed infine entro la fine del prossimo anno potrà essere discussa ed approvata la variante generale del piano regolatore.

Sono scadenze precise che indicano con quanto impegno la nuova Giunta di Parma sta affrontando un problema sempre delicato come quello urbanistico, ma che a Parma assume maggior peso in quanto la necessità di un rinnovamento politico in questo settore nasce da un lungo travaglio della maggioranza, da un ripensamento autocritico sulla passata gestione ed anche dal contributo che durante questi quindici mesi è venuto da parte di tutte le forze democratiche cittadine.

Bruno Enriotti

A Modena, con una pugnalata a una tempia

Ucciso da rapinatori un anziano pensionato

MODENA, 12 dicembre

Un pensionato di 72 anni, trovato morto ieri in un canale della periferia di Modena, è stato assassinato con una pugnalata alla tempia sinistra: lo ha stabilito stamane l'autopsia, che ha dissolto l'iniziale ipotesi della disgrazia. L'uomo, Amedeo Bellei, è stato ucciso per rapina; dal suo portafogli erano infatti scomparse circa centomila lire.

Le indagini si appuntano sui clienti di un bar nei pressi dell'ippodromo, frequentato per lo più da addetti alle scuderie. Qui Bellei, avventore abituale, è stato visto la sera della scomparsa, l'8 dicembre. Dopo aver bevuto diversi bicchieri di vino, aveva mostrato a tutti i suoi soldi: «Guardate, sono da signore», si era vantato. Se ne era poi andato in bicicletta, aiutato nel partire da alcuni avventori poiché da solo non ce la faceva.

Si era diretto verso la sua abitazione, in via Ferrari, a Santa Maria di Musnano, la frazione di Modena dove si trova l'ippodromo. Viveva con un figlio sposato, Silvio.

Amedeo Bellei non è mai giunto a casa: i familiari, non vedendolo rientrare (era uscito nel primo pomeriggio) lo hanno cercato presso parenti ed amici, poi ne hanno denunciato la scomparsa. Ieri mattina un passante ha visto affiorare il cadavere dalle acque del canale che scorre in via Ragazzi, a Santa Maria di Musnano.

Dopo i due morti nell'assalto alla gioielleria

Tre arresti ad Avezzano per la sanguinosa rapina

DAL CORRISPONDENTE

AVEZZANO, 12 dicembre

Sono saliti a tre gli arresti per la rapina di giovedì scorso ad Avezzano, conclusasi con due vittime. Antonio Acquaro, rappresentante di preziosi e Ulisse Salustri, figlio del titolare della gioielleria assaltata.

Dopo aver assicurato alla giustizia Angelo Ferreri, evaso il mese scorso dal carcere di Avezzano e Ferdinando Luciani, di Aquila, presunti autori materiali del duplice omicidio, il sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano, dottor Petrelli, ha emesso mandato di cattura anche nei confronti di Marino Mancantonio, 23 anni, un pregiudicato già noto alla polizia dell'Aquila.

Siamo in grado a questo punto di ricostruire per sommi capi i momenti salienti della rapina e delle successive indagini. Giovedì sera sono entrati nella gioielleria tre... Angelo Ferreri, Ferdinando Luciani ed un altro bandito ancora latitante ma di cui la polizia conosce i nomi.

Dopo aver immobilizzato il rappresentante e il gioielliere, i tre sono fuggiti a bordo della «Giulia 1600» rubata il mese scorso dal carcere di Avezzano. L'autovettura sulla quale dovevano salire poco dopo Avezzano doveva essere una «Alfa 2000», di colore bianco, rintracciata all'Aquila, ma l'incontro non c'è stato ed i banditi sono stati costretti ad abbandonare la «1600» a Sassa. Gli inquirenti, ed in particolare gli uomini del commissariato di Avezzano sono riusciti ad avere un elemento concreto non tanto dal ritrovamento dell'«Alfa 1600» abbandonata, quanto dall'individuazione di quale era la autovettura «pulita» sulla quale sarebbero dovuti salire i banditi...

Le indagini hanno subito una svolta, infatti, nel momento in cui è stata rinvenuta l'«Alfa 2000» sul parabrezza della quale era attaccato un autoadesivo della cui natura non possiamo essere più precisi che è servito come spunto per tutta una serie di accertamenti, che hanno portato dapprima ai fermi e, quindi, agli arresti.

Nella serata di ieri, infatti, sono stati confermati gli arresti per i tre, e rilasciati i tre giovani fermati venerdì sera ad Avezzano. Sul loro conto non è emerso nulla di rilevante.

Gennaro De Stefano

tv radio

oggi vedremo

Il film che la Rete uno manda in onda è *Leoni al sole*, che rappresentò l'esordio di Vittorio Caprioli nella regia. All'epoca — 1961 — Caprioli contava già una lunga esperienza cinematografica e soprattutto teatrale, come attore e come coautore di testi: la parte più apprezzata di questa esperienza s'era svolta nell'ambito di quel «teatrino dei gobbi» che egli aveva fondato, insieme con Franca Valeri e Alberto Bonucci, nel primo dopoguerra e che, sperimentando i moduli del cabaret, aveva introdotto da noi la satira di costume tanto largamente praticata all'estero.

In *Leoni al sole* si avvertono i riflessi di quell'esperienza: Caprioli vi descrive la vita di un gruppo di «vitelloni», nemmeno più tanto giovani, sulle spiagge di Positano e dintorni. Come è stato scritto, è un ritratto di «uomini inutili in una società inutile» o, come ha detto lo stesso regista, «di una borghesia benestante, o che faceva tinta di esserlo, e soprattutto malinconica». La malinconia è, infatti, la nota dominante del film: e lo è al punto da soverchiare il distacco e gli elementi di critica che pure la vicenda esprime. Anche per questo, paradossalmente, al pubblico che quella malinconia non trovava ragione di condividere, finì per giungere essenzialmente quel tanto di umorismo da «commedia all'italiana» che nel film è presente.

Dopo *Leoni al sole*, andrà in onda un'altra puntata della rubrica di Maurizio Costanzo *Bontà loro*: un programma che presenta personaggi noti e meno noti in una cornice che vuol essere informale, con risultati alterni di settimana in settimana.

Sulla Rete due, dopo la replica dell'ottava puntata dello sceneggiato *I miserabili* (una perché tante repliche contemporanee?), viene trasmesso un altro numero del settimanale *Uomini e scienze*, curato da Paolo Glorioso e Gianluigi Poli. Questa volta e di scena l'urbanistica: si cercherà di verificarne le vicende in Italia, mettendo a confronto i progetti di coloro che propugnano la costruzione di «città a misura d'uomo» e la realtà mal'azzante della speculazione edilizia favorita dal regime di potere finora dominante. Saranno in studio Paolo Portoghesi, Giuseppe Campos-Venuti e Piero Moroni: tre uomini che provengono da esperienze specifiche e ricche di insegnamenti.

Ancora sulla Rete due, chiude la serata un programma sul poeta Montale, o meglio sul rapporto tra il poeta e le natie Cinque Terre, i cui paesaggi verranno scandati dall'obiettivo sulla scorta dei versi montaliani.

Segnaliamo infine un programma pomeridiano che merita vedere: la rubrica *Argomenti*, che, proponendo documenti visivi di particolare interesse, ci offre il documentario cinese dedicato ai funerali di Mao. E' un documento storico di eccezionale interesse: non solo per le immagini dirette che ci sottopone, ma anche perché coglie e fissa quelle immagini alla vigilia dell'inizio della nuova fase di scontro politico nel gruppo dirigente del Partito comunista cinese.

g. c.

PROGRAMMI

tv rete 1

12,30 Sapere
13,00 Tuttolibri
12,30 Telegiornale
14,00 Speciale Parlamento
14,30 Corso di lingua inglese
17,00 La TV dei ragazzi
«Teen appuntamento per lunedì»
18,30 Argomenti
«Cinetesi: storia e tecnica del film» (Marco)
19,20 Tre minuti e un maggiordomo
19,45 Almanacco del giorno dopo
20,00 Telegiornale
20,45 Leoni al sole
Film. Regia di Vittorio Caprioli. Interpreti: Vittorio Caprioli, Franca Valeri, Rik Battaglia, Carlo Giuffrè
22,35 Bontà loro
23,15 Telegiornale
23,30 Oggi al Parlamento

tv rete 2

12,30 Vedo, sento, parlo
13,00 Telegiornale
13,30 Educazione e regole
17,00 TV 2 ragazzi
18,00 Folkcentro
18,30 Telegiornale
18,45 Mary Poppins
Telefilm con Betty Fisher
19,45 Telegiornale
20,45 Universalmente
Realità dell'arte e dell'artista
21,50 Uomini e scienza
«Il cervello e la mente»
22,50 Prossimamente
«Mostra del cinema di Venezia»
23,30 Telegiornale

radio

PRIMA RETE

GIORNALE RADIO ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23. Ore 6: Stanotte, stamane. 7,20: Lavoro flash. 8,40: Stanotte, stamane. 9: Voi ed io. 10,30: Radiouno per tutti. 11,30: Le interviste impossibili. 12,30: Quarto programma. 13,25: Pinocchio. 14,30: Radiouno per tutti. 15,30: Una commedia musicale. 16,30: Il girasole. 17,30: Alto gradimento. 18,30: Antologia. 19,30: Radiosera. 20,30: Concerto sinfonico. 21,30: Radiouno jazz. 22,40: Buonanotte Europa.

SECONDA RETE

GIORNALE RADIO ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6: Un altro mattino. 9: Il mondo del lavoro. 10,12: Il mondo con noi. 11: Domenica 3-4. 12,10: Per voi giovani. 12,45: Hit parade. 13,41: Sound track. 14,30: Trasmissioni regionali. 15,03: Un disco per l'estate. 15,33: Per voi sera. 16,30: Speciale GR. 17: Il mondo con noi. 17,30: Speciale GR. 18,35: Spazio X. 19,50: Supersonic. 21 e 29: Radio 2 anni luce.

TERZA RETE

GIORNALE RADIO ore 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23. Ore 6: Quotidiana radiotre. 6,55: Musica per un risveglio. 8: Il concerto del mattino. 9,45: Suite per archi. 10: Concerto di apertura. 11,40: Musica operistica. 12,20: Musica nel tempo. 13: Intermezzo. 14,30: Pomeriggio musicale. 15: Orsa minore. 15,45: Libri ricevuti. 16: Controluce. 17,30: Spazio tre. 19: Concerto della sera. 21: Rassegna delle riviste. 21,30: Nuova musica italiana. 22,30: Il jazz. 23,25: Oggi al Parlamento.

televisione svizzera

Ore 17,20: Telegiornale. 17,25: Per i bambini piccoli. 18,10: Telegiornale. 18,45: Gli animali nella loro casa. 19,05: Quando c'era lui, caro lei. 19,30: Telegiornale. 20,00: Sport. 20,20: Telegiornale. 20,35: Il processo di Norimberga. 22,05: Telegiornale. 22,15: Prossimamente. 22,20: Il mondo della danza.

televisione capodistria

Ore 18,30: ... 20,15: Telegiornale. 20,30: Bravo Arlecchino. 21,25: Wimbledon. 22,25: Rubrica sportiva.

televisione montecarlo

Ore 19,30: Cartoni animati. 20: Telegiornale. 20,15: Sport e attualità. Sport flash. Rassegna stampa. 21,30: Telefilm. 22,30: Telegiornale. 22,45: Prossimamente.

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Milano S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano

Iscrizione al n. 2650 del Registro nel Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale del Registro del Tribunale di Milano numero 3500 del 4.3.1965

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefoni centralino 6423 (10 linee), 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03 (5 linee) 4.95.12.51 2.3.4.5 - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 44.000, semestre 22.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 67.000, semestre 34.500, trimestre 17.750 — Con l'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno L. 48.500, semestre 24.500, trimestre 12.500 — ESTERO anno L. 72.000, semestre 36.250, trimestre 18.750 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Manzoni 37 - CAP 20121 - Telefono 6753 - Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541 2.3.4.5 - TARIFFE: vedi Bollettino Ufficiale delle Inserzioni COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 44 mm.) L. 44.000, festivo L. 66.000 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALE: L. 1.500 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.